

Ma bisogna pur pensare al suo travaglio, a quel costante assillo dell'autopunzione per scontare i peccati dei sensi, se si vuole intendere in profondità il suo messaggio. Aiutano in questa direzione le parole di coloro che lo conobbero, concordi nel considerare un uomo generoso, mai incline a riversare sul prossimo la propria angoscia, e i versi di Saba che dedicò alla «venerata memoria del pittore Vittorio Bolaffio» la poesia «La brama». Ed ancora quanto disse Giani Stuparich: «Era un pittore, il mio amico, un grande ignoto pittore, uno di quegli artisti che sentono la santità dell'arte e quando la ricercano nelle vere radici, vanno fino allo strazio di se stessi».

Vittorio Bolaffio, in un tempo che voleva essere eroico nelle proposte di un regime avviato alle suggestioni imperiali, guardava alle angustie della vita quotidiana, degli uomini del porto curvi sotto la fatica, e li osservava nella dimensione antiretorica che gli consentiva — come osservò Stelio Mattioli — di «cavare che cosa fosse l'esistenza e come dovesse venire espressa». Biagio Marin definì Bolaffio un «vittorioso». L'attributo torna giusto oggi a qualificare il pittore finalmente ritornato alla luce, e a convalidare un'opera forse non destinata a occupare un posto di prestigio nella storia dell'arte giuliana, ma significativa, ricca di quei valori che si sottraggono ai capricci delle mode e dei successi mondani, sempre contingenti e quindi inuttili.

FULVIO MONVALI

IN SALA AIACE

Sebastiano Ricci disegnatore

A fine ottobre è stata inaugurata a Udine, nella sala Aiace del Comune, la mostra «Sebastiano Ricci disegnatore».

Dopo il Congresso Internazionale di Studi tenutosi il 26, 27 e 28 maggio, la nuova impresa si proponeva di portare avanti un discorso di recupero critico e di verifica organizzativa in previsione della grande rassegna pittorica in calendario per il prossimo anno nella prestigiosa sede della Villa Manin di Passariano.

Ma la Mostra dei disegni non è stata solo un momento di trapasso, un episodio pregiudiziale. La novità del tema e l'impegno del-

la preparazione acquisiscono alla stessa autonomia strutturale e una qualificazione scientifica di raro interesse, come rilevante fatto di cultura ed efficace strumento didattico. Basti pensare che per la prima volta è stato concentrato da ogni latitudine il fior fiore della grafica del pittore veneto, ricreandone il suggestivo percorso cronologico; a ciò si aggiunge l'individuazione di utili accorgimenti, in chiave pedagogica, per facilitare la lettura e la ricezione del messaggio spirituale dell'artista e per coinvolgere in particolare la scuola. In questo spirito si è inteso rendere partecipe dell'avvenimento tutta la comunità, per le stimolanti implicazioni educative della Mostra.

I 122 fogli presenti alla Mostra coprivano tutto l'arco della grafica ricciosa, salvo il periodo giovanile, di cui non si conoscono testimonianze attendibili. Le opere avevano provenienza dal Metropolitan Museum, dalla Pierpont Morgan Library e dalla Collezione Scholz di New York, dal British Museum di Londra, dal Louvre di Parigi, dall'Albertina di Vienna, dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia, dal Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze, dai Musei Correr di Venezia e Civico di Udine. A ciò si aggiungevano i facsimile della Royal Library di Windsor Castle, data l'impossibilità di disporre degli originali, rilegati in un volume dell'epoca.



Testa di vecchio
(Venezia, Galleria dell'Accademia)